

AGRICOLTURA. Convegno del Consorzio di difesa sui rischi derivanti alla messa al bando della chimica nei campi

Produzioni alla prova della sostenibilità

Fedrigo: «Costi elevati per rispettare l'ambiente per questo è allo studio una polizza innovativa»

L'agricoltura a basso impatto ambientale espone le imprese a rischi spesso sottovalutati. Tuttavia, imboccare la strada della sostenibilità in campagna è inevitabile. Le produzioni certificate, meglio ancora le biologiche, riscuotono infatti successo crescente sui

mercati. Serve dunque assicurare il rischio che deriva dalla messa al bando della chimica in campo. Di questo si è parlato ieri a Villa Mosconi Bertani ad Arbizzano di Negrar al convegno «Agricoltura a basso impatto ambientale e rischio assicurativo», organizzato da Codipa, consorzio di difesa produzioni agricole (oltre 5.300 soci e 21mila ettari "protetti"). Il consorzio, convenzionato con 22 compagnie assicurative, ha offerto

nel 2016 copertura a una produzione di 4,5 milioni di quintali, per 180 milioni di valore.

A tracciare lo scenario Roberto Cipresso, enologo, Elena Neri, fondatrice di Indaco2, società spin-off dell'Università di Siena, specializzata in valutazione ambientale e indicatori di sostenibilità, Fulvio Tonon, ingegnere che ha parlato di nuove tecnologie, come i droni, usabili per il rilievo dei danni in campo o in vigna. In giornata, anche



La dimostrazione sul campo di macchine agricole a basso impatto

la dimostrazione in campo di alcune macchine agricole a basso impatto.

«La sostenibilità in agricoltura ha costi elevati. Per chi decide di coltivare nel rispetto dell'ambiente sono necessari investimenti. È quindi utile esporsi a un livello minimo di rischi», spiega il direttore di Codipa, Lucio Fedrigo. «Al momento non ci sono prodotti assicurativi mirati, benché previsti dal piano assicurativo nazionale. I costi sarebbero ammortizzabili (al 50%), attingendo ai contributi comunitari a fondo perduto. Il consorzio sta studiando una formula innovativa, una

sorta di polizza d'area che possa essere usata da chi lavora su porzioni del territorio veronese», prosegue, «Serve che gli imprenditori creino aggregazioni, mentre noi andremo a bussare alla compagnia assicurative».

La necessità di fare massa dipende dall'esigenza di dimostrare che marcescenze o danni al raccolto, prodotti dal proliferare di insetti, entrambi connessi alla messa al bando della chimica in campo, sono comuni a più imprese e non causati da errori nelle tecniche di coltivazione adottate. ● Va.Za.